



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI AGROINDUSTRIA

## **Documento FLAI- CGIL Per CNEL Emergenza COVID-19 nel settore Agroalimentare**

### **Premessa**

L'emergenza sanitaria determinata dal COVID-19 è il conseguente e necessario lockdown mondiale, non solo italiano, hanno determinato la paralisi dell'economia.

La filiera dell'agroalimentare, in quanto produttore di beni essenziali, non ha mai avuto un effettivo blocco delle attività produttive; Le attività agricole e industriali in questi mesi non hanno mai interrotto le proprie produzioni e, in molti settori si è ricorso anche a straordinari e assunzione di ulteriore personale per rispondere all'aumento della domanda da parte della GDO. Le lavoratrici e i lavoratori, anche se con molte difficoltà e criticità, hanno continuato a svolgere il proprio lavoro mettendo a rischio non solo la propria salute ma anche quella di chi gli stava accanto.

Ovviamente l'emergenza COVID-19 non terminerà con la fine del lockdown, ragione per cui devono essere individuati nuovi modelli di produzione, applicando i protocolli per la sicurezza nei luoghi di lavoro, sottoscritti dalle parti sociali ed il Governo.

Nel prossimo futuro bisognerà pensare, concordare e applicare nuove modalità di organizzazione del lavoro, prendendo spunto da quanto attuato per affrontare l'emergenza COVID-19.

### **Misure per il mercato del lavoro agroindustriale**

Il Decreto Cura Italia e il successivo Decreto Rilancio hanno introdotto e reiterato delle misure di sostegno al reddito che hanno comunque attenuato l'impatto della crisi determinata dalla epidemia per settori e lavoratori colpiti dalla crisi stessa.

Positivamente va considerato il prolungamento del periodo di cassa integrazione sia ordinaria che in deroga portato a 14 settimane fino al 31 agosto, con previsione di ulteriori 4 settimane dal 1° settembre al 31 ottobre 2020. In agricoltura la possibilità di utilizzare 90 giorni di CISOA con specifica causale COVID-19, è stata resa più efficace, prevedendo con il Decreto Rilancio la neutralizzazione delle 90 giornate, con possibilità di usufruire di ulteriori 90 giorni di CISOA per le causali tradizionali. Visti i notevoli ritardi nei pagamenti delle indennità di cassa integrazione, auspichiamo che le semplificazioni introdotte nelle procedure con il Decreto Rilancio, possano realmente portare ad una velocizzazione dei pagamenti dovuti ai lavoratori.

Per quanto riguarda in particolare i lavori agricoli danneggiati dall'emergenza epidemiologica con il Decreto Rilancio, per gli operai agricoli a tempo determinato già beneficiari di un Bonus di 600 euro per il mese di marzo è stata riconosciuta una indennità anche per il mese di aprile, anche se, inespugnabilmente, di importo inferiore pari a 500 euro.

**Flai-CGIL Nazionale**

Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 Roma | Tel: +39 06. 585611 | Fax: +39 06.58561334  
e-mail: flai-nazionale@flai.it | [www.flai.it](http://www.flai.it)



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI AGROINDUSTRIA

Nella giusta direzione di contrasto al lavoro irregolare nel mondo agricolo e della applicazione del CCNL, da sempre sostenute dalla nostra organizzazione, vanno due provvedimenti introdotti dal Decreto Rilancio quali, la promozione del lavoro agricolo con la possibilità per i percettori di ammortizzatori sociali, NASPI, DIS-COLL, reddito di cittadinanza, di stipulare con i datori di lavoro del settore agricolo contratti a termine non superiori a 30 giorni, rinnovabili per ulteriori 30 giorni, senza subire la perdita o la riduzione dei benefici previsti, nel limite di 2.000 euro per l'anno 2020, nonché l'emersione di rapporti di lavoro introdotta dall'Art. 103.

## **Agricoltura**

In questo periodo il settore agricolo non ha riscontrato un grande rallentamento produttivo, in quanto la domanda di prodotti agricoli non ha avuto un significativo calo.

La preoccupazione e dell'approssimarsi della stagione delle grandi raccolte, con la difficoltà di reperimento della manodopera, dovuta principalmente al rientro nel proprio paese dei lavoratori stranieri comunitari e della loro impossibilità di poter entrare o rientrare nel nostro paese.

Per i lavoratori stranieri non comunitari, abitualmente occupati, non ci sono forti cali del loro utilizzo, anche se le problematiche presenti in periodi "normali" (illegalità, sfruttamento, sottosalario, caporalato, accoglienza inesistente) si sono aggravate in questo periodo emergenziale, anche per l'assenza di iniziative da parte delle istituzioni verso questa fascia debole di popolazione presente in Italia.

Apprezziamo che il D.L. N. 34/2020 "Rilancio", preveda la possibilità di regolarizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori migranti impegnati nel settore relativamente ai permessi di soggiorno e alla regolarizzazione contrattuale.

Una forte preoccupazione rimane rispetto la sicurezza sanitaria legata al COVID-19, sia nelle situazioni abitative che lavorative. Riteniamo urgente e necessario intervenire negli insediamenti informali (c.d. ghetti), dove la situazione è fuori controllo per la mancanza di acqua, servizi igienici, abitazioni adeguate e dispositivi di protezione individuali adeguati al contrasto del COVID-19.

Ci sono forti difficoltà di monitoraggio e di applicazione del Protocollo del 14 marzo e 24 aprile 2020, stiamo lavorando al raggiungimento con le rappresentanze datoriali agricole e il governo di un Protocollo condiviso e specifico per il settore.

## **Servizi all'Agricoltura**

Senza interruzioni dell'attività agricola, di riflesso, sono stati molto pochi i settori di supporto all'agricoltura per cui è stato necessario sospendere le attività. Nessuno dei comparti (Consorzi Agrari, Consorzi di Bonifica, Sistema Allevatori, Contoterzismo) ha subito un vero e proprio arresto seppur, a macchia di leopardo sul territorio nazionale, ci son state diverse circostanze in cui è stato necessario il ricorso alle integrazioni salariali.

**Flai-CGIL Nazionale**

Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 Roma | Tel: +39 06. 585611 | Fax: +39 06.58561334  
e-mail: flai-nazionale@flai.it | [www.flai.it](http://www.flai.it)



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI AGROINDUSTRIA

Purtroppo, così come in agricoltura, la natura delle attività “di campagna” rende complesso la stesura di un protocollo di sicurezza a livello nazionale che soddisfi pienamente le peculiarità territoriali delle singole attività, ma non sono stati riscontrati problemi sostanziali nei vari settori. Dal punto di vista dei provvedimenti risulta interessante, ma apparentemente insufficiente senza un indirizzo di sistema più chiaro e definito, il meccanismo di erogazione dei mutui previsto all’art. 225 del Decreto Rilancio in favore dei Consorzi di Bonifica

### **Filiere agroindustriali (Conserviero, Avicolo, Vitivinicolo)**

Il crollo degli ordinativi (Ho.Re.Ca.), di cui per altro non è ancora possibile prevedere una ripresa sostanziale, ha influito in maniera fortissima sulle tre filiere sopra indicate. Di fronte ad un iniziale aumento della domanda al dettaglio, che ha indotto i principali player a riconvertire parte delle filiere per sopperire alla mancanza di domanda (Ho.Re.Ca.), si è man mano sgonfiata col perdurare della crisi sanitaria. Allo stato attuale l’unica filiera in cui la sensibilità del calo della domanda non risulta preoccupante è quello avicolo e anche il pomodoro e conserviero riesce a reggere a prescindere dalla crisi di alcuni prodotti, mentre come soggetto sindacale avvertiamo fortissime preoccupazioni per il segmento industriale del vitivinicolo.

Il ricorso alle integrazioni salariali nel settore industriale del vitivinicolo è molto preoccupante e, anche in questo caso, i sostegni al “rilancio” previsti tramite la riduzione della produzione per il miglioramento della qualità di cui all’art. 223 del DL Rilancio non convincono totalmente.

SI ritiene, che l’intero meccanismo di “Filiera” debba essere sostenuto in maniera più sostanziale dalle politiche d’investimento e di controllo, l’assenza di un indirizzo politico chiaro sulla strategicità dei comparti potrebbe essere deleterio già nel breve periodo.

### **Ambiente e Territorio**

All’interno di un quadro di investimenti così importanti è doveroso esprimersi anche riguardo alle materie ambientali e alle politiche di sviluppo sostenibile. Riguardare al passato senza un approccio critico e dunque esprimere una valutazione di merito sul versante della sostenibilità di prospettiva del decreto appare immaturo e poco incline alla natura del nostro Sindacato. Per questo riteniamo siano totalmente insufficienti, a fronte delle cifre a disposizione, gli investimenti e le politiche di indirizzo sulla prospettiva di un’economia sostenibile. Esistono nel provvedimento alcune buone iniziative (mobilità sostenibile, ecobonus, finanziamento ZEA) che individuano nelle questioni ambientali un potenziale di sviluppo e crescita globale del Paese, ma, oggettivamente, nel contesto risultano insufficienti. In un momento in cui tutti i comparti industriali si sono trovati ad affrontare la peggior crisi della loro storia sarebbe stato opportuno potenziare le filiere sostenibili con meccanismi di Economia Circolare, in favore del riciclo e riutilizzo dei materiali, così come una maggior attenzione alla possibilità di incentivare la conversione delle aziende con corebusiness energivori e idrovori. L’assenza di un indirizzo chiaro sulla riconversione green a sostegno di uno sviluppo sostenibile così come definito in numerosi protocolli internazionali di cui il nostro paese è sottoscrittore, a nostro avviso, è una gravissima mancanza in un decreto che, nelle stesse ambizioni nominali, puntava al rilancio del nostro paese.

**Flai-CGIL Nazionale**

Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 Roma | Tel: +39 06. 585611 | Fax: +39 06.58561334  
e-mail: flai-nazionale@flai.it | [www.flai.it](http://www.flai.it)



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI AGROINDUSTRIA

## **Pesca**

Nei mesi di marzo e aprile sia la piccola pesca che la pesca industriale hanno subito una grave battuta d'arresto, non potendo conferire nei canali classici dei mercati ittici e dell'intero settore Ho.Re.Ca., il che ha portato alla chiusura di alcune aziende legate esclusivamente a questi canali di distribuzione. La sola GDO, pertanto, ha garantito la vendita dei prodotti.

L'accesso agli ammortizzatori sociali, in alcune marinerie, ha toccato l'80% del totale imprese, escludendo comunque alcuni operatori rimasti senza la possibilità di poter fare domanda per alcuna prestazione. Di quelle effettuate (perlopiù CIGD, FIS e bonus p.iva), una percentuale considerevole non ha ancora percepito la prestazione.

La situazione attuale del comparto è in lenta ripresa rispetto all'inizio della pandemia. Molte marinerie hanno ripreso un ritmo lavorativo continuo, nonostante si registrino ancora difficoltà dovute alla chiusura parziale del settore della ristorazione e del turismo.

## **Settore Trasformazione alimentare**

Nelle grandi aziende e nei Gruppi l'accordo sul Protocollo sicurezza è stato attuato tramite la costituzione del Comitato di Gestione. Nella maggior parte dei casi si è arrivati ad una riduzione della produzione e di impiego di personale.

Nella cosiddetta "fase1" si è concretizzato un diverso modo di fare la spesa, creando situazioni diverse a seconda del settore: alcune aziende hanno molto rallentato come ad esempio quelle delle bevande e parte del dolciario, mentre ad esempio il settore latte, pasta e conserve vegetali hanno avuto una forte richiesta.

La chiusura di bar e ristoranti ha comportato un blocco totale delle produzioni per il cosiddetto "consumo fuori casa", determinando situazioni di difficoltà nelle reti vendita e nell'impatto di tipologie di prodotto richiesto. Son stati sospesi anche alcuni settori impiegatizi dove non è stato possibile lavorare in Smart working come ad esempio la ricerca e sviluppo. Tra gli impiegati è stato fatto un massiccio uso di Smart working. Nei settori aziendali ridimensionati o sospesi del tutto si è fatto utilizzo di cigo con integrazione per alcune aziende fino al 100% , ferie e alcuni gruppi industriali sono intervenuti in parte o totalmente contribuendo a coprire le ferie dei lavoratori impossibilitati ad eseguire la prestazione lavorativa.

Con la "fase 2" si stanno riprendendo alcune produzioni parallelamente alla ripresa del consumo fuori casa. Anche gli impiegati stanno rientrando parzialmente nelle sedi e su questo sono stati attivati i comitati di gestione che dovranno gestire gli aspetti della sicurezza.

Sullo scenario economico del settore inciderà, chiaramente, la disponibilità di reddito delle famiglie.

Da attenzionare , oltre alla disponibilità economica delle famiglie, tutto ciò che è legato alla presenza di turisti nel nostro paese. Molte produzioni sono legate alla stagionalità estiva(gelati, bibite, birra, etc.) e questo può portare ad una riduzione di impiego di lavoratori addetti a tali stagionalità. Anche l'export va sostenuto essendo questo rilevante per i fatturati e per l'occupazione di alcune aziende del settore.

**Flai-CGIL Nazionale**

Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 Roma | Tel: +39 06. 585611 | Fax: +39 06.58561334  
e-mail: flai-nazionale@flai.it | [www.flai.it](http://www.flai.it)



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI AGROINDUSTRIA

## **Forestazione**

Il settore forestale è rimasto quasi totalmente fermo soltanto per un breve periodo, infatti a partire dal 4 maggio le attività di silvicoltura e di forestazione sono state inserite tra le attività cosiddette essenziali.

Dai vari provvedimenti emanati in questo periodo emergenziale gli operai idraulico-forestali ed idraulico-agrari possono beneficiare di 90 giorni di CISOA con causale “emergenza covid-19” che si vanno a sommare ai 90 giorni previsti dalla normativa vigente.

La richiesta primaria di far rientrare in servizio buona parte della forza lavoro è dettata dalla necessità di svolgere quelle opere legate alla stagionalità (primavera/estate) e, in modo particolare, tutte quelle utili a prevenire e contrastare gli eventuali incendi estivi.

Viceversa, le carenze riscontrate nei su richiamati provvedimenti sono il mancato accesso alla CISOA per gli impiegati forestali e per i lavoratori a tempo determinato, assunti da enti pubblici, in servizio durante il periodo dell'emergenza.

Infine, si riscontrano delle importanti criticità nel rispettare quanto previsto dai protocolli sulla sicurezza sottoscritti tra Governo e parti sociali o in alcuni casi con gli enti gestori regionali.